IRIS AperTO

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

Voce biografica: ROSMER Alfred (pseudonimo di GRIOT André Alfred)

This is the author's manuscript

Original Citation:

Availability:

This version is available http://hdl.handle.net/2318/1840563 since 2022-02-14T13:57:23Z

Publisher:

Pantarei

Terms of use:

Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

27 April 2024

ROSMER Alfred (*pseudonimo di* **GRIOT André Alfred**)
(Paterson (New York, USA) 23.8.1877 – Créteil (Francia) 6.5.1964)

Nato nel 1877 a Paterson (New York), dove il padre, parrucchiere, è immigrato dalla Francia con tutta la famiglia alcuni anni prima. All'età di sette anni, dopo avere iniziato a frequentare la scuola e avere appreso l'inglese, ritorna in Francia con la famiglia e prende dimora a Montrouge (vicino a Parigi), dove il padre ha aperto un *salon de coiffure*. Conseguito il diploma di scuola primaria superiore, a sedici anni inizia a svolgere piccoli lavori come fattorino e commesso presso imprese commerciali e studi di professionisti. Dal 1895, quando vince un concorso indetto dalla prefettura di Parigi, fino al 1911 è impiegato in differenti municipi parigini come messo comunale. Grazie al padre, convinto *dreyfusard*, si avvicina molto presto alla vita politica, partecipando a riunioni e leggendo opuscoli e giornali sulla vicenda Dreyfus. Grande appassionato di letteratura, studia l'italiano e il russo per potere leggere in lingua originale i grandi autori che lo affascinano, mentre la buona conoscenza dell'inglese lo fa agevolmente entrare nel mondo letterario anglosassone. Si interessa principalmente di critica teatrale e inizia, su questi temi, a collaborare alle riviste anarchiche e sindacaliste rivoluzionarie come *Temps Nouveaux*, *Vie ouvrière* e *La Bataille syndicaliste*, firmandosi con lo pseudonimo di Rosmer, dal nome del personaggio del dramma di Ibsen *Rosmerholm* (*Villa Rosmer*). Si avvicina a queste riviste, e più in generale al movimento anarchico, grazie a Amédée Dunois, che lo convince pure ad aderire al gruppo degli Étudiants socialistes révolutionnaires internationalistes (Studenti socialisti rivoluzionari internazionalisti). A partire dal 1910 si dichiara sindacalista rivoluzionario, come Pierre Monatte, conosciuto tramite Dunois, che diviene suo inseparabile amico e compagno di lotte comuni per tutta la vita. Quando agli inizi del 1912 Dunois gli chiede di sostituirlo a *La Bataille syndicaliste*, Alfred Rosmer (come ormai si fa chiamare) abbandona il suo impiego di messo comunale ed entra a far parte della redazione del periodico sindacalista, mentre continua a collaborare con Monatte nell'impresa della *Vie Ouvrière*. In quegli anni ritiene che il partito socialista non rappresenti più una guida per le masse lavoratrici e che sia necessario intraprendere una via rivoluzionaria. L'appoggio dato alla guerra non solo da parte della Section française de l'Internationale ouvrière (SFIO), ma anche di alcuni compagni vicini alla *Vie Ouvrière*, fa maturare la scelta, condivisa da Monatte, di sospendere la pubblicazione della rivista e mantenere i contatti con quanti si oppongono al conflitto mondiale attraverso la pubblicazione delle *Lettres aux abonnés de la Vie Ouvrière*. I militanti di questo piccolo gruppo, che si ritrovavano nei cosiddetti "jeudis de la Vie Ouvrière", ottengono l'appoggio dei redattori di *Naše Slovo* (*La nostra parola*), il quotidiano pubblicato a Parigi a cui collaborano i menscevichi ed anche Trockij, anch'essi contrari alla guerra. Legatosi in particolare a Trockij – è in questo momento che nasce una profonda amicizia tra Rosmer e il rivoluzionario russo – insieme a lui partecipa alla preparazione della conferenza di Zimmerwald. Durante gli incontri preparatori conosce Marguerite Thévenet (1879-1962), che diventa la sua compagna inseparabile, un rapporto che durerà per tutta la vita. Pur non potendo essere personalmente presente nella cittadina svizzera, ne diffonde il dibattito e le risoluzioni attraverso le *Lettres*. Al termine della guerra si impegna per la costruzione di una nuova Internazionale, partecipando alla costituzione del Comité pour la reprise des relations internationales (Comitato per la ripresa delle relazioni internazionali) (CRRI). Quando, nel maggio 1919, l'assemblea generale del CRRI decide di costituire il Comité pour la IIIe Internationale, ne entra a far parte immediatamente e, grazie anche alla buona conoscenza delle lingue straniere, viene inviato nella Russia sovietica. A Mosca rappresenta il Comitato al II Congresso del Komintern (luglio-agosto 1920), partecipando ai lavori della commissione sindacale. Al termine dell'assise è eletto nel CE dell'IC e nel cosiddetto "Petit bureau" composto da Zinov'ev, Radek, Bucharin e Béla Kun, tutto questo ancor prima della nascita del Parti communiste français (PCF). Vicepresidente del Consiglio sindacale internazionale (Mežsovprof), costituito durante il congresso, firma con Zinov'ev un proclama dell'IC ai lavoratori francesi, incoraggiandoli a combattere all'interno dei sindacati socialisti, ma stigmatizzando violentemente la Federazione sindacale internazionale, nota anche come Internazionale di Amsterdam. Nel settembre dello stesso

anno è a Baku, dove prende parte al Congresso dei popoli d'Oriente. Durante la sua prima permanenza in Russia, che dura dal giugno 1920 all'ottobre 1921, riallaccia i rapporti con Trockij, ma ha anche contatti con gruppi anarchici russi, cercando di favorire la loro legalizzazione, e rappresenta l'IC al funerale di P. Kropotkin nel febbraio del 1921. Nei mesi di giugno e luglio 1921 partecipa, come delegato dei comunisti francesi, al III Congresso del Komintern e al contestuale I Congresso (di fondazione) dell'Internazionale dei Sindacati Rossi (ISR) (o Profintern), in cui è chiamato a tenere il rapporto principale. Sul controverso nodo delle relazioni che dovrebbero intercorrere tra IC e ISR appoggia una risoluzione di "compromesso" con la quale si stabilisce la necessità del "più stretto legame possibile con la Terza Internazionale", mentre la maggioranza della delegazione francese (costituita prevalentemente da "sindacalisti puri") è a favore della piena indipendenza dell'ISR dal Komintern. Torna in Francia nell'ottobre 1921, iscrivendosi al PCF, ma già nel gennaio successivo è di nuovo a Mosca, dove presenzia al Congresso dei popoli dell'Estremo Oriente e, il mese dopo, partecipa al I Plenum allargato del CE dell'IC. Membro della delegazione dell'IC alla conferenza di Berlino dell'aprile 1922, conosciuta come la Conferenza delle tre Internazionali, nel novembre dello stesso anno partecipa al IV Congresso del Komintern, a seguito del quale è eletto nel Comitato direttivo del PCF in rappresentanza della "sinistra". Presente al congresso di unificazione fra la ricostituita Seconda Internazionale e la cosiddetta Internazionale due-e-mezzo, tenutosi ad Amburgo nel maggio 1923, nel giugno successivo è ancora una volta a Mosca per prendere parte al III Plenum allargato del CE dell'IC. Membro dell'Ufficio politico del partito dal 1923, è confermato nell'incarico dal congresso di Lione (gennaio 1924), che lo designa anche responsabile de *L'Humanitè*. Le lotte tra le tendenze, le liti personali il protagonismo del nuovo segretario generale, A. Treint, rendono questi incarichi dirigenziali molto gravosi. Nonostante questo stato d'animo, continua con forza il suo impegno e ancora nei primi mesi del 1924 è riconosciuto come uno dei più importanti dirigenti del PCF. Humbert-Droz lo propone come segretario generale del partito, ma Zinov'ev si oppone e tramite l'intervento di Treint e S. Girault viene di fatto isolato, come è progressivamente estromesso anche dagli incarichi fino a quel momento ricoperti all'interno del Komintern, mentre vive la drammatica lotta che si scatena per la successione a Lenin. Questo isolamento gli impedisce di percepire in tempo la campagna scatenatasi contro Trockij e il vero significato della bolscevizzazione imposta dall'IC al PCF, all'interno del quale è paradossalmente accusato, con Monatte, di avere una posizione "di destra". Delegato al V Congresso del Komintern (giugno-luglio 1924), al suo ritorno a Parigi, comunica ad alcuni amici il contenuto del cosiddetto "testamento di Lenin", di cui è venuto a conoscenza a Mosca, venendo censurato dall'Ufficio politico per avere diffuso dei "pettegolezzi". Con Monatte attacca apertamente le decisioni del V Congresso, difende con fermezza Trockij e critica l'espulsione di Souvarine dal partito. Dopo aver pubblicato nel mese di novembre una lettera aperta ai militanti del PCF, firmata anche da Delagarde e Monatte, in cui si denuncia la distruzione della democrazia interna operata dalla nuova direzione, all'inizio di dicembre è espulso dal partito, insieme agli altri due ed anche a sua moglie, da una conferenza nazionale straordinaria appositamente e frettolosamente convocata. Nel gennaio 1925 fonda con Monatte la rivista *La Révolution prolétarienne*, pur sapendo che sarebbe stato attaccato e criticato da Trockij il quale, in effetti, invita i due a sospendere la pubblicazione della rivista e a sottoporre il loro caso al vaglio del CE dell'IC. Dalle colonne della *Révolution*, Rosmer prende pubblicamente posizione sulla repressione in atto in URSS e condanna qualsiasi alleanza con Zinov'ev, individuato come l'ispiratore della bolscevizzazione, che in Francia ha come obiettivo la lotta al trotskysmo. Pur rimanendo ai margini del dibattito in corso nel movimento comunista, segue con apprensione l'ascesa di Stalin e l'allontanamento di Trockij. Quando quest'ultimo viene esiliato in Turchia, è tra i primi a rendersi conto che la sua vita è in pericolo; con la sua compagna organizza allora un primo servizio di protezione e procura dei visti per il leader bolscevico verso paesi considerati più sicuri. Pur essendo molto scettico sulla possibilità di creare un'alleanza tra i trotskysti e le altre componenti antistaliniane, visti i dissidi politici e personali presenti, non rinuncia al tentativo, tramite contatti e viaggi in vari paesi europei, di coordinare i diversi gruppi esistenti. In questo

periodo si rafforza il rapporto di stima e amicizia con Trockij e va a trovarlo a Prinkipo. Durante il 1929 riacquista parte dell'entusiasmo rivoluzionario e come redattore capo del settimanale *La Vérité* si batte per la creazione dell'organizzazione Ligue communiste, nata nell'aprile del 1930, del cui comitato esecutivo entra a far parte. Fautore di un'azione sindacale autonoma rispetto alla guida di qualsiasi partito, entra subito in contrasto con la corrente di Raymond Molinier. Questo dissidio porta anche a una rottura con Trockij, che l'accusa di essere diventato la bandiera di chi nella variegata opposizione antistaliniana è in disaccordo con le sue posizioni. A sua volta lui accusa il rivoluzionario russo di usare "metodi zinovievisti" e, nel dicembre dello stesso 1930, si dimette dalla Lega. Dopo questo scambio d'accuse la rottura diventa totale e per molti anni, ed anche durante la permanenza in Francia del rivoluzionario russo, i due non s'incontrano mai. Comunque, nonostante ciò, Rosmer non organizzerà mai un'opposizione contro Trockij. La sua passione per i viaggi, unita alla preoccupazione di migliorare la conoscenza della situazione internazionale, lo porta a passare con la moglie qualche periodo in Inghilterra e in Spagna all'inizio degli anni '30. Profondamente deluso dalla litigiosità presente nell'opposizione antistaliniana, preoccupato non solo del consolidamento dello stalinismo ma anche dalla nascita del fascismo, pur non abbandonando completamente la militanza politica (simpatizza per il gruppo Gauche communiste di Claude Naville e scrive alcuni articoli sulla rivista *Le Communiste*, sostenendola intellettualmente e finanziariamente), si dedica principalmente a ricostruire le vicende del movimento operaio durante la prima guerra mondiale, avendo a disposizione una grande quantità di documenti conservati scrupolosamente negli anni. Nel 1933 si reca a Bruxelles e Gand per cercare di organizzare, in collaborazione con il Nationaal Arbeids Secretariaat (Segretariato nazionale del Lavoro), alcune conferenze sulla lotta contro il fascismo. A partire dal 1936 riprende i rapporti con Trockij, grazie a contatti con comuni amici, ma soprattutto attraverso l'amicizia che lo lega al figlio del rivoluzionario russo, Leon Sedov. Il 1936 è l'anno in cui pubblica il primo tomo (*De l'Union sacrée à Zimmerwald*) della *Histoire du mouvement ouvrier pendant la guerre*, che rimane a tutt'oggi una delle migliori ricostruzioni di quel drammatico momento storico; è anche l'anno in cui si reca in Spagna, dove è testimone oculare della guerra civile ma soprattutto delle persecuzioni subite dall'opposizione comunista antistaliniana. Membro della commissione d'inchiesta sui processi di Mosca presieduta dal filosofo americano John Dewey, si impegna nella denuncia dei crimini di Stalin, chiedendo la verità sugli assassinii di Andrès Nin, Kurt Landau e Ignace Reiss. Pur essendo un divulgatore delle opere e degli scritti di Trockij, non milita nelle organizzazioni che si rifanno al rivoluzionario russo. Non aderisce neppure alla Quarta Internazionale, per la cui conferenza costitutiva mette comunque a disposizione la sua abitazione di Périgny, anche se non vi partecipa. In seguito all'assassinio di L. Sedov, Trockij lo prega di diventare il tutore del nipote Seva; e nel 1939, in compagnia della moglie, porta Seva dal nonno a Coyoacán. Dopo, sempre con la moglie, si trasferisce negli Stati Uniti e quando scoppia la guerra decide di non rientrare in Francia. Terminato il conflitto, ritorna in Europa e politicamente rimane fermo sulle sue posizioni internazionaliste. Continua le ricerche storiche, pubblicando il secondo tomo della storia del movimento operaio durante la prima guerra mondiale e, nel 1953, *Moscou sous Lénine. Les origines du communisme*. Nel 1962, la morte della moglie Marguerite, seguita otto giorni dopo da quella di Natal'ja Sedova, vedova di Trockij, è un grave colpo da cui non si risolleva più. Muore il 6 maggio 1964 a Créteil (Val-de-Marne).

Marco Novarino

FONTI: *Dictionnaire biographique du mouvement ouvrier française* (Jean Maitron ed.), Paris, Les editions ouvrieres, 1964-1997; *Les réunions du Comité central 1921-1977. Etat des sources et des instruments de recherches. Tome 1: 1921-1939*, Paris, Fondation Gabriel Péri, 2007; Gras Christian, *Alfred Rosmer et le mouvement révolutionnaire international*, Paris, F. Maspero, 1971; Rosmer Alfred- Rosmer Marguerite-Trotsky Léon, *Correspondance (1929-1939),* Paris, Gallimard, 1982; *Syndicalisme révolutionnaire et communisme, les archives de Pierre Monatte 1914-1924*, Paris, F. Maspero, 1968.